

Carla Ferrando una poetessa sampierdarenese di vaglia

## "Cocci": un'opera di forte impatto emotivo

Sono rimasto colpito dalla particolare bellezza delle liriche "Cocci" di Carla Ferrando, che ha raccolto in un volume nel 2001 e che mi sono capitate tra le mani solo oggi.

Particolare di questa poesia è la qualità che ci porta la luce sincera dello scavo interiore. Autobiografismo, piacevole introspezione, sono le caratteristiche di quest'opera bilingue; di ottima fattura le liriche in lingua francese.

Come nelle liriche dei grandi poeti nostri contemporanei che ho avuto il piacere di leggere recentemente, da Thea De Benedetti a Silvano Demarchi, qui noi abbiamo la riprova che la poesia è una grande consolatrice; liriche che palesano momenti felici, liriche che esprimono momenti di mestizia...

"Diana rosa d'Inghilterra"? La poetessa Carla Ferrando, come molte altre persone, è stata colpita dalla morte tragica di lady Diana. Mi permetto di esprimere un giudizio sicuramente opinabile: mi è capitato di leggere molte liriche su Diana, e neppure una sulle migliaia di bambine del mondo vendute come schiave per il mercato della prostituzione, neppure una lirica su Luther King e su Mandela. Ahimè. Ma, a parte questo mio discutibile punto di vista, la Ferrando dimostra che la poesia è un territorio senza confini. La poetessa dimostra un concreto realismo del nostro vivere nell'utilizzare versi brevi ma alquanto efficaci. Nella raccolta delle liriche di questa poetessa, così variegata, che toccano molti sentimenti umani, abbiamo la riprova che "l'uomo non vive di solo pane" (pur necessario) ma anche di parole, di realtà, di sogni belli e divini. Le "meraviglie" sono tante, solo che noi abbiamo perso la capacità di "meravigliarci".

Giulio Gambaro

Sotto notti altissime di stelle

## Le poesie di Francesco Macciò



Di Francesco Macciò, già docente al Fermi e al Mazzini, mi erano noti gli studi su due poeti a lui consoni (e certamente cari a tutti i lettori del Gazzettino): Giorgio Caproni ed Eugenio Montale; inoltre mi era noto, perché anch'io in passato mi ero cimentato con essi, il suo appassionato approccio traduttivo-interpretativo ai Carmina Burana. Oggi sono qui a dire dei suoi ultimi versi dedicati "alla sua donna", a Ilaria, e raccolti in accuratissima edizione "iniziata" da una circostanziata prefazione - "La scienza incerta del cuore", titolo ricavato da un testo di Macciò - a cura dell'ex allievo mazziniano Luigi Surdich, accademico dell'Ateneo genovese, critico d'alto mestiere, acuto saggista e storico apprezzato della Letteratura italiana, il quale non solo sa cogliere al meglio la fonte primaria del "dire poetico" di Macciò, ma riesce a penetrare nel più profondo del suo mondo lirico, allargando il discorso anche ai campi, oggi - ahinoi! - troppo desueti, della metrica e della stilistica. La raccolta - che è impostata su 43 componimenti e si chiude con una ventina di Note a chiarire toponimi ed antroponimi - è suddivisa in cinque sezioni, veri

e propri "nuclei" di intensa lirica, espressa, secondo l'indovinata definizione di Surdich, in "versi irrequieti e ansiosi di verità".

"Topografie" è il primo nucleo in sette componimenti, nei quali con particolare forza acquistano valore esemplare i luoghi-simbolo in cui ci si sente circumfusi da atmosfere per lo più campestri e agresti, di montagna e sempre in-urbane (o raramente urbane).

"Entr'acte", la seconda sezione, si svolge in sei composizioni, in cui l'ispirato autore intona l'intero gioco dell'intermezzo con amabilissima levità di formule che temperano "tutto quel male" che trapela e gocciola ("a goccia / per goccia") "nelle vie murate del cuore".

"Capitoletti", il terzo nucleo, è il più nutrito, variato com'è su tredici componimenti che s'allargano su ampie tematiche e spaziano in luoghi ben circoscritti: Carrega, Chiavari, Brembo, Milano, Riviera, Zerba; il tutto in un crogiuolo - superbo "melting pot" - di suoni e "lingue diverse" perché il poeta "in tutte le lingue un po' note / balbetta le cose del cuore...".

"Il monte di Bormano" conta sei momenti di religiosità pagana in cui il poeta esalta il mondo naturale del monte e del bosco, stretto e minacciato dall'urbe non-lontana, la "città di Giano" (leggi: Genova), sorta di fumigante gehenna, di immondezzaio senza fine, di discarica d'ogni rifiuto.

"La Corsica con i tuoi occhi", articolato in undici componimenti, espressi "con l'allegria di un dono" è il quinto ed ultimo nucleo di autentico timbro classico che ha il sapore di un gioco d'amore fra i due amanti: il poeta e la sua donna. Un libro da acquistare e tenere a portata di mano (e di mente) per ricrearsi e tuffarsi nella poesia più viva e autentica.

Benito Poggio

Protagonista in due importanti eventi

## Dario G. Martini applaudito come poeta e come colombista



I nostri lettori si accorgeranno che in questo numero del "Gazzettino" non figurano le consuete note sul teatro a Genova del nostro caro collaboratore Darlo G. Martini. Come mai? Darlo G., sul finire della stagione degli spettacoli, prima delle meritate vacanze, è stato oberato da tali impegni da dover forzatamente optare per una temporanea rinuncia alla consueta rubrica. Per una volta tanto - eccezionalmente - anziché leggere le sue opinioni su quanto fatto da altri siamo noi ad occuparci di lui.

Diciamo, innanzitutto, che Martini

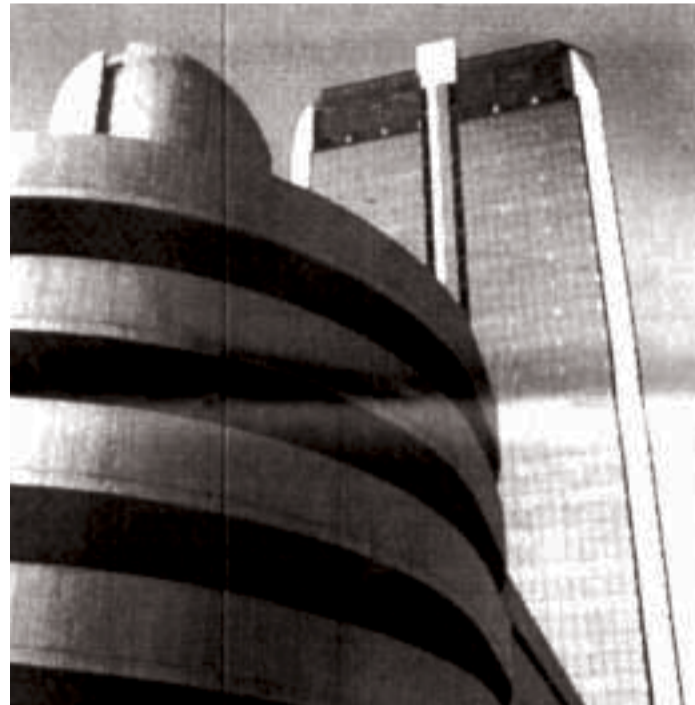
è stato chiamato, come poeta, a confrontarsi, presso il Museo di Sant'Agostino, con il collega olandese Michel K., nel quadro dei "Ponti di parole" compresi nel programma dell'undicesimo Festival Internazionale di poesia diretto da Claudio Pozzani. Ed è stata appunto Pozzani, il giorno 15 giugno, a presentare al pubblico i due autori. Michel K. è stato molto applaudito, sia quando ha proposto direttamente le sue composizioni, sia quando le composizioni stesse sono state offerte in versione italiana. Ma i maggiori consensi - lo diciamo senza timore di essere accusati di campanilismo - sono toccati a Martini che ha letto sei poesie: "Fragole", "Quasi candela accesa", "Vacanza", "Ero un faggio", "Il giardiniere" e l'ancora inedita "Agrifoglio".

Due giorni dopo Dario G. è stato ancora alla ribalta intervenendo come primo relatore al convegno "Cristoforo Colombo e il mare" tenutosi nella sala consiliare della Provincia di Genova (palazzo della Prefettura).

Alle autorità, ai docenti e alle molte altre persone presenti il

moderatore del convegno, prof. Aldo Agosto, direttore emerito dell'Archivio di Stato di Genova, chiamando a intervenire Martini lo ha definito "in assoluto tra gli studiosi di Colombo il più seriamente informato sulle vicende dello scopritore". E in effetti Dario G. ha tenuto fede alla sua fama di colombista noto in tutto il mondo (con opere tradotte anche negli Stati Uniti e in Giappone) delineando un ritratto a tratti poco noto dell'Ammiraglio, partendo da ciò che di lui si continua a scrivere - a mezzo millennio dalla morte, avvenuta nel 1506 - nella letteratura e nel teatro dei vari paesi. Martini ha concluso la sua applauditissima relazione affermando, molto giustamente, che se è vero, come affermava Shakespeare, che la vita di un uomo dura finché il suo nome è pronunciato, è certo che Colombo ha superato il traguardo al quale più ambiva: non sparire, ma restare nella memoria dei viventi, persistere trionfalmente nei secoli, a dispetto dei propri limiti e della propria umana precarietà.

S.D.



## PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?  
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

**CONTATTACI**

**Ti troviamo noi una soluzione!  
E ti togliamo ogni preoccupazione**

Telefono e fax **010.64.23.005**

cell. **320.23.84.550**

e-mail: **parktorresudsrl@tiscali.it**

**PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi  
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO**